



COMUNICATO STAMPA 2

ANMIC: “L’ITALIA INVISIBILE DELLA DISABILITA’ CHIEDE IL RISPETTO DEI PROPRI DIRITTI. LAVORO NEGATO, DISCRIMINAZIONE, MANCATA ASSISTENZA SONO ANCORA LE PRINCIPALI CAUSE DI DISAGIO ED EMARGINAZIONE”

“Macigni inaccettabili – denuncia Il Presidente ANMIC Pagano - che pesano sulla vita quotidiana di 4 milioni di cittadini e delle loro famiglie”.

Roma, 25 ottobre 2017

Assenti dalle priorità dell’agenda del governo e della nuova manovra finanziaria, assenti dal reale dibattito pubblico sulle emergenze del Paese, i cittadini con disabilità richiedono con forza il rispetto e l’attuazione concreta dei loro diritti. Questa in sintesi la denuncia emersa nel corso della conferenza stampa ANMIC svoltasi a Roma il 25 ottobre. **“Non servono semplici leggi-manifesto che affermano solo dichiarazioni di principio, né bastano risorse-tampone trovate sempre all’ultimo e da definire anno per anno – spiega il Presidente nazionale ANMIC Nazaro Pagano – chiediamo per prima cosa di far applicare le leggi esistenti e di trovare finalmente per i disabili risorse certe ed adeguate. Questo è l’unico modo per avviare una seria programmazione pubblica degli interventi assistenziali su scala nazionale in materia di non autosufficienza, per poter fornire così una reale parità di trattamento sul territorio”.**

ASSISTENZA, LA SOLITUDINE DELLE FAMIGLIE. E se il presente dei disabili italiani è già incerto - sottolinea la Anmic – le proiezioni demografiche per il futuro ci confermano che l’assistenza pubblica, già in crisi, è destinata a implodere. Le cifre sul fenomeno, anche se si tratta solo di stime ma di certo inferiori alla realtà, sono impietose: **oltre 3 milioni sono i parenti che oggi convivono e “prestano cure”, i cosiddetti caregiver, a familiari affetti da gravi disabilità o da patologie legate ad es. all’invecchiamento altamente invalidanti, come ictus o demenze. Più in generale, si arriva a stimare in 9 milioni il numero di italiani che, conviventi o meno, già suppliscono alla scarsità o assenza dei servizi socio-assistenziali, specie domiciliari, e accudiscono in solitudine nelle loro case i figli minori disabili o i propri anziani.** Cosa accadrà quando nel 2050, secondo gli ultimi dati Ocse, l’Italia diventerà fra i paesi con più anziani al mondo? Quando cioè ogni cento abitanti adulti (fra i 20 e i 64 anni) avremo ben 74 persone ultrasessantacinquenni? **“Occorre subito avviare la costruzione, grazie anche alla consultazione delle associazioni dei disabili come la ANMIC, di una riforma sostenibile - spiega Pagano - che garantisca un sistema di interventi adeguato e l’incremento immediato dei servizi domiciliari. Servizi e prestazioni che oggi solo una parte esigua e “fortunata” del Paese ha già organizzato sul territorio, creando fra cittadini di Regioni diverse una crescente e inaccettabile disparità di trattamento.”**

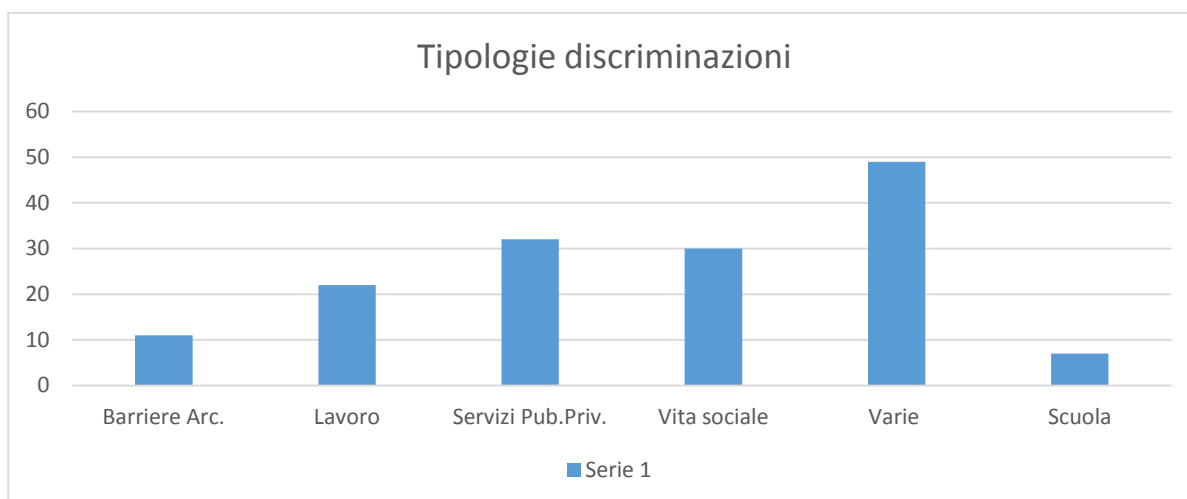
IL LAVORO NEGATO. Altra nota dolente rimane poi il **diritto negato al collocamento**. La legge che lo disciplina, la L. 68/99 sul collocamento mirato, prevede un'assurda possibilità per i datori di lavoro: quella di pagare un contributo esonerativo invece di assumere, magari con incentivi, le persone disabili. **“Come può la legge 68/99, che disciplina appunto il collocamento - chiede il Vicepresidente ANMIC Alberto Mutti - consentire di pagare invece che collocare? Non deve essere concesso a nessuno di scambiare i posti di lavoro previsti per le persone disabili con il denaro.”** Purtroppo nella legge 68 ci sono troppe eccezioni: troppi “se”, troppe condizioni di fronte alle quali il datore di lavoro può chiedere l'esonero. Un esonero che purtroppo, in termini economici, rimane un costo decisamente inferiore rispetto a quello di assumere un dipendente, e che quindi risulta sempre conveniente per il datore di lavoro. **“Il risultato è che tra gli aventi diritto ad un posto di lavoro e i disabili realmente collocati rimane un abisso. Gli ultimi dati disponibili risalgono al 2013 perché il Governo non ha ancora presentato i dati del biennio 2014-2015, nonostante avesse l'obbligo di farlo entro il 30 giugno dello scorso anno. In sintesi: su 680 mila disabili aventi diritto, solo 18 mila sono i collocamenti. In termini percentuali, la cifra è dunque sconvolgente: nemmeno il 3%. Ogni cento disabili, nemmeno tre trovano lavoro.**

Eppure l'articolo 4 della Costituzione dice: **“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto”.** **“Lo Stato che concede la possibilità di pagare per non assumere – afferma il Vicepresidente ANMIC Mutti - non rispetta questo principio costituzionale, anzi agisce esattamente nella direzione opposta. Per questo stiamo valutando la possibilità di sollecitare una questione di costituzionalità su quell'articolo della legge 68/99 in aperto contrasto con i dettami della Carta. Ma soprattutto saremo pressanti nella fase di stesura della ormai improrogabile riforma della disciplina, per cercare di evitare che questo principio assurdo venga confermato nella nuova legge sull'inserimento lavorativo delle persone disabili.”**

IL NUMERO VERDE ANTIDISCRIMINAZIONE ANMIC, PRIMO BILANCIO DI UN'INIZIATIVA AL SERVIZIO DEI DIRITTI DEI DISABILI. Attivo da circa un anno ma potenziato negli ultimi mesi, il **numero verde ANMIC 800572775** riceve segnalazioni da parte delle persone con disabilità (associate all'Anmic o meno) che cercano tutela contro le discriminazioni subite sul lavoro, nella scuola, nel tempo libero, nei trasporti, nella vita di relazione quotidiana. **“Solo nei primi sette mesi di quest'anno, cioè fra gennaio e luglio 2017 - dice Annalisa Cecchetti, Responsabile dell'Ufficio Antidiscriminazione ANMIC – abbiamo rilevato un numero crescente di casi nei quali la legge vigente in materia, L.67/06, è stata completamente disattesa, comportando episodi di ordinaria o straordinaria discriminazione.”** Dai dati pervenuti in questo periodo (complessivamente 302 segnalazioni verificate), oltre alle evidenti barriere architettoniche, ancora più numerose risultano essere le segnalazioni legate a pregiudizio, superficialità e inefficienza. Tutto ciò porta a pensare che il problema sia innanzitutto di natura culturale. **“Nella maggior parte delle segnalazioni – prosegue - abbiamo anzitutto informato le vittime degli obblighi sanciti dalle disposizioni legislative, quindi dei diritti “azionabili” e, quando opportuno, abbiamo creato un collegamento con l'Ufficio Anmic territoriale, al fine di garantire una più diretta tutela dell'associato. L'aumento delle segnalazioni pervenute negli ultimi mesi significa – spiega la Cecchetti- che l'opera di informazione Anmic sul territorio, associato alla maggiore consapevolezza dei diritti, aiuta le vittime a denunciare questo tipo di ingiustizie.”**

E' infine interessante andare a dividere le segnalazioni recenti per tematiche:

- 1) *Barriere architettoniche* (11 casi)
- 2) *Lavoro* (22 casi)
- 3) *Servizi Pubblici e Privati* (32 casi)
- 4) *Vita sociale, relazioni tra cittadini* (29 casi)
- 5) *Varie e non pertinenti* (48 contatti)
- 6) *Scuola* (9 casi)



L'ANMIC evidenzia infine che nei mesi estivi è aumentato il caso di segnalazioni relative alla "vita sociale e relazione con i cittadini". Purtroppo, con l'inizio dell'anno scolastico, le segnalazioni più recenti hanno riguardato le discriminazioni subite giornalmente dagli alunni con disabilità.

UFFICIO STAMPA ANMIC:

Bernadette Golisano (cell. 334-3040093)

mail tempinuovi.bg@tiscali.it